

Referendum giustizia, ecco cosa si vota e come rifare la tessera elettorale a Pavia, Vigevano e Voghera

Data: 18/03/2026

Fonte: La Provincia Pavese

Link:

https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2026/03/18/news/referendum_justizia_ecco_cosa_si_vota_e_come_rifare_la_tessera_elettorale_a_pavia_vigevano_e_voghera/15549720/

Pavia. Il 22 e 23 marzo gli elettori saranno chiamati a pronunciarsi sul **referendum costituzionale** che riguarda la **riforma della magistratura** voluta dal governo Meloni e centrata soprattutto sulla **separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri**. Il testo è stato presentato dal governo il 13 giugno 2024, approvato in prima deliberazione dalla Camera il 16 gennaio 2025, poi dal Senato il 22 luglio 2025, quindi di nuovo dalla Camera il 18 settembre 2025 e infine dal Senato il 30 ottobre 2025. Nelle seconde votazioni ha ottenuto la maggioranza assoluta, ma non quella dei due terzi richiesta per evitare il passaggio referendario previsto per le riforme costituzionali. Alla Camera i sì sono stati 243 contro 109 no e 6 astenuti, al Senato 112 sì contro 59 no e 9 astenuti. Per questo, **attraverso uno dei meccanismi previsti (in questo caso, un quinto dei membri di una qualsiasi camera) è stato indetto il referendum confermativo**.

Se vuoi restare aggiornato anche sul tuo cellulare, oltre a [Facebook](#) e [Instagram](#) puoi unirti al nostro canale Whatsapp: la prima pagina del quotidiano in edicola e qualche link al giorno per sapere cosa succede in provincia

Il referendum è previsto dall'articolo 138 della Costituzione. Non è un referendum abrogativo e, quindi, non prevede quorum. Questo significa che non conta quanti elettori andranno a votare, ma soltanto quale opzione prenderà più voti validi. Se prevarrà il **sì**, la riforma sarà confermata ed entrerà in vigore dopo la promulgazione. Se prevarrà il **no**, il testo decadrà. Il decreto di indizione è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 14 gennaio 2026. I seggi saranno aperti domenica 22 marzo dalle 7 alle 23 e lunedì 23 marzo dalle 7 alle 15.

Cosa prevede la riforma

La riforma modifica sette articoli della Costituzione, in particolare 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110. Il suo asse principale è la **separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti**. Oggi giudici e pubblici ministeri appartengono allo stesso ordine giudiziario e fanno capo a un unico **Consiglio superiore della magistratura (Csm)**, presieduto dal presidente della Repubblica. La riforma introduce invece due organi distinti,

il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente, entrambi presieduti dal presidente della Repubblica. Prevede inoltre che gli altri componenti dei due Csm siano selezionati per sorteggio: per un terzo da un elenco di professori e avvocati compilato dal Parlamento in seduta comune, per i restanti due terzi tra magistrati giudicanti o requirenti a seconda del Consiglio interessato. Un altro punto rilevante è l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare, nuovo organo competente per i procedimenti disciplinari a carico dei magistrati.

Le ragioni del sì

L'obiettivo dichiarato dai promotori è **rafforzare la terzietà del giudice** e rendere più coerente l'assetto costituzionale con il processo accusatorio. Nella discussione parlamentare i sostenitori della riforma hanno sostenuto che, in un sistema nel quale pubblico ministero e difesa sono parti contrapposte, il giudice dovrebbe essere non solo imparziale ma anche percepito come del tutto separato dal pm. Un altro argomento del sì riguarda il funzionamento del governo autonomo della magistratura. Secondo i favorevoli, duplicare i Csm e introdurre il sorteggio servirebbe a ridurre il peso delle correnti politiche interne alla magistratura e a limitare le dinamiche che negli ultimi anni hanno alimentato polemiche e crisi di credibilità (si pensi al caso Palamara). L'**Unione delle Camere Penali**, che guida il comitato per il sì, presenta la riforma come uno strumento per rafforzare il giusto processo, la parità tra accusa e difesa e l'immagine di imparzialità del giudice.

Le ragioni del no

Chi si oppone contesta proprio questo impianto. L'**Associazione nazionale magistrati** (Anm, che guida il comitato per il no) sostiene che la riforma non risponde a un problema concreto del servizio giustizia e che **non ridurrà i tempi dei processi né migliorerà l'efficienza degli uffici**. Secondo l'Anm, separare le carriere e creare due Csm distinti rischia invece di isolare il pubblico ministero, indebolirne la funzione di garanzia e alterare l'equilibrio costituzionale tra i poteri dello Stato. Nel fronte del no si sostiene anche che il sorteggio riduca il peso della rappresentanza e che l'Alta Corte disciplinare aggiunga un ulteriore livello istituzionale senza risolvere i problemi strutturali della giustizia. In Parlamento, le opposizioni hanno insistito sul fatto che la riforma non interviene sui nodi più avvertiti dai cittadini, cioè durata dei processi, carenza di personale e organizzazione degli uffici.

Le posizioni dei partiti

Sul piano politico, il fronte del sì coincide in primo luogo con la maggioranza di governo. **Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia** hanno sostenuto la riforma in Parlamento e ne stanno difendendo l'impianto anche nella campagna referendaria, presentandola come un intervento di riequilibrio tra accusa e giudice e come una risposta al tema del correntismo nella magistratura. Attorno al sì si sono mossi anche comitati esterni ai partiti di governo, con adesioni provenienti dall'area liberale, garantista e da singole personalità del centrosinistra riformista, ma il perno politico resta il centrodestra che ha portato il testo fino al voto popolare.

Il fronte del no è invece guidato soprattutto dalle opposizioni parlamentari che hanno contestato la riforma fin dal suo iter alle Camere. La maggior parte del **Partito Democratico, il Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e**

Sinistra si sono schierati contro, sostenendo che la revisione non affronti i problemi concreti della giustizia e rischi di alterare l'equilibrio costituzionale tra politica e magistratura, accusando il governo di voler prendere il controllo del sistema giudiziario. In questo schieramento si ritrovano anche l'Associazione nazionale magistrati e vari comitati civici contrari alla separazione delle carriere.

Come rifare la tessera elettorale a Pavia, Vigevano e Voghera

La tessera elettorale è il documento personale e permanente che, insieme a un documento d'identità valido, consente di votare. A **Pavia**, i cittadini che non l'hanno ancora ritirata, devono aggiornarla dopo un cambio di indirizzo oppure hanno bisogno di un duplicato devono rivolgersi all'Ufficio elettorale di Palazzo Mezzabarba, in piazza Municipio 2. Il Comune ricorda che la tessera va sempre controllata prima del voto: contiene sezione e sede elettorale, oltre ai 18 spazi destinati ai timbri del seggio.

A **Voghera** la tessera viene normalmente recapitata al domicilio dell'elettore e, se il recapito non va a buon fine, si ritira all'Ufficio elettorale di via Fratelli Rosselli 20, al secondo piano. A **Vigevano**, invece, chi compie 18 anni o si trasferisce in città riceve una comunicazione al domicilio per il ritiro della tessera presso l'ufficio Elettorale-Statistica di piazza Calzolaio d'Italia 1. Anche nei due comuni, come a Pavia, la tessera è gratuita e resta valida fino all'esaurimento degli spazi disponibili.

Cosa fare in caso di smarrimento della tessera elettorale

Nel caso di **Pavia**, il duplicato è previsto quando la tessera è stata smarrita o rubata, quando è deteriorata oppure quando sono terminati gli spazi per i timbri. A questi casi si aggiunge l'aggiornamento per cambio di indirizzo o variazione della sezione elettorale, che non è un vero duplicato ma richiede comunque il passaggio dall'ufficio comunale. Per furto o smarrimento è indicata la dichiarazione di furto oppure la copia della denuncia presentata agli organi di pubblica sicurezza; in caso di deterioramento va consegnata la tessera originale da sostituire.

A **Voghera** il duplicato si richiede in caso di smarrimento, deterioramento o furto, compilando sul posto una dichiarazione sostitutiva oppure presentando copia della denuncia. Se invece sono esauriti i 18 spazi, l'elettore deve chiedere il rinnovo all'ufficio di via Rosselli ed esibire la tessera ormai completa. In caso di variazione dei dati, il Comune spedisce a domicilio un'etichetta adesiva con gli aggiornamenti da applicare sulla tessera.

A **Vigevano** il Comune prevede il rilascio di una nuova tessera se gli spazi risultano tutti timbrati, con consegna contestuale della tessera esaurita, oppure in caso di smarrimento, compilando personalmente una dichiarazione. In tutti e tre i comuni il ritiro può essere effettuato anche da una persona delegata o di fiducia, secondo le modalità fissate dai singoli uffici.

Condividi

•

Articolo originale:

https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2026/03/18/news/referendum_justizia_ecco_cosa_si_vota_e_come_rifare_la_tessera_elettorale/15549720/

